

# editoriale

di cesare bonasegale N° 23 - Aprile 2009

Il ritardo nella presa di coscienza dei problemi della cinofilia, motivato dal timore di creare conflitto con coloro da cui dipende il rinnovo delle cariche elettive.

*È sconcertante il sistematico ritardo con cui la cinofilia avverte i mutamenti della realtà in cui opera e la necessità di adeguarvisi.*

*I responsabili del settore “tirano a campare” oggi, cercando soluzioni di emergenza per domani, incuranti di quel che accadrà dopodomani.*

*Il loro orizzonte strategico arriva fino alle prossime elezioni, dalle quali ottenere la conferma del loro incarico, per quindi ricominciare a “tirare a campare” con soluzioni di emergenza sempre più critiche e precarie.*

*L'inevitabile conseguenza è che non c'è mai una svolta importante perché i cambiamenti comportano turbative del sistema, controllato da coloro che dovranno votare per confermare o sloggiare chi è seduto sull'adorato “cadreghino”.*

*Faccio alcuni esempi.*

*La crisi economica ha inevitabili riflessi sui bilanci delle Società cinofile: le iscrizioni delle cucciolate diminuiscono e bisogna ridurre i costi, obiettivo raggiungibile solo con un salto di qualità nelle strutture informatiche con cui vengono svolti i servizi fondamentali della cinofilia.*

*Ma l'indispensabile collaborazione delle associazioni periferiche diventa problematica a causa dell'età avanzata dei responsabili, incapaci di concepire – e tanto meno di attuare – le necessarie innovazioni. Però nessuno ha il coraggio di metter in disparte gente anagraficamente e mentalmente troppo vecchia, perché sono proprio loro che, col loro voto, danno o tolgono il cadreghino la cui conservazione è la principale delle preoccupazioni.*

*Conclusione? Ristrutturazioni operative che un apparato manageriale attuerebbe senza problemi nell'arco di qualche mese si trascinano da anni senza veder la luce.*

*Altro esempio: ho dedicato un editoriale di qualche mese fa ai problemi economici dell'editoria, soprattutto dei giornali di settore. A conferma della fondatezza di quanto ho scritto, si è avuta ufficiale notizia che i bilanci dei maggiori quotidiani sono in profonda crisi.*

*Anche i bilanci dell'ENCI non quadrano; ciò*

*nondimeno nessuno si prende la briga di affrontare il problema del giornale dell'ENCI, che rappresenta la più alta voce di spesa dell'Associazione.*

*E faccio ancora un altro esempio. Le prove cinofile dei cani da ferma sono ormai mille miglia lontane dalla realtà dei cacciatori ed un'innovazione della formula è improcrastinabile. Però nessuno fa nulla, perché non bisogna turbare lo status quo che serve ad appagare i giudici che ricoprono i posti-chiave della cinofilia.*

*I giudici con meriti cinofili come allevatori sono rarità. Succede che a volte diventano giudici personaggi fino ad ieri derisi per la loro inettitudine come cacciatori, personaggi che non hanno mai fatto nascere un cane che merita la zuppa, ma che – ricoprendo il ruolo di “Esperto” – ottengono autorevolezza agli occhi del “popolo dei cinofili”. Come dire che oggi la funzione delle prove dei cani da ferma non è solo zootecnica, ma è anche di far sentire importanti i giudici.*

*E nessuno fa nulla per cambiare questa assurda situazione.*

*A metà marzo, una prova “non riconosciuta” su beccacce – a cui hanno partecipato solo cacciatori – ha visto la partecipazione di 103 iscritti!. Però la cinofilia ufficiale non prende coscienza di questa realtà e non fa nulla per adeguarsi alle indicazioni fornite da simili eventi.*

*Anzi, i nuovi regolamenti delle prove che consentirebbero di andare incontro alle esigenze dei cacciatori sono da due anni in attesa dell'esame della Commissione Tecnica Centrale.*

*Le Società Specializzate, che dovrebbero essere la sede per tutelare e far progredire le razze, sono anch'esse palestre in cui si esercitano le vanità di personaggi alla ricerca di visibilità e dell'appagamento di ambizioni personali.*

*Le poche Società Specializzate che funzionano rappresentano le eccezioni che – in quanto tali – confermano la regola.*

*“Dopo di me il diluvio” proclamò il re di Francia Luigi XV, che dei cinofili italiani è evidentemente maestro ed ispiratore.*